

DIVISIONE CONTROTERRORISMO
3ª Sezione

VISIONE PER IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE

Il giorno 20 marzo 1994, a Mogadiscio, Somalia, venivano uccisi la giornalista R.A.I. Ilaria ALPI e l'operatore televisivo Mirko HROVATIN. L'episodio suscitò viva impressione nell'opinione pubblica italiana anche in relazione alla larga "copertura stampa" derivante dall'ovvio coinvolgimento emotivo dei redattori del tg del servizio pubblico.

Nei primi reportage l'agguato veniva inserito nell'ambito della "guerra commerciale" tra la società italo-somala "SOMAL-FRUIT", che aveva fornito gli uomini di scorta e la "tecnica" ai due giornalisti, e la multinazionale "DOLE" per il controllo dell'esportazione delle banane.

In seguito, altre ipotesi sono state avanzate e, tra queste, la più accreditata risulta essere quella secondo la quale la ALPI ed il suo collega sarebbero stati uccisi per via delle loro inchieste su un traffico di armi condotto da personaggi inseriti, a vario titolo, nei programmi di cooperazione tra Italia e Somalia.

Il Servizio ha seguito la vicenda principalmente attraverso la fonte **OWISSIS** (del Centro Roma 1) che, dal febbraio 1993 fornisce contributi di spessore significativo, prevalentemente orientati verso la situazione politico-militare del Corno d'Africa, con particolare riferimento al conflitto tra i clan somali ed alle infiltrazioni musulmane.

Immediatamente dopo l'omicidio dei due giornalisti, l'informante, in una segnalazione del 22.3.1994, indicava come fondata l'ipotesi che attribuiva l'azione a "banditi che collaborano con gli integralisti islamici", nell'ambito dell'affermazione di "una supremazia di ideologia politico-religiosa guidata dagli integralisti".

Il 7.5.1994, in una lettera in cui la fonte riferiva che a Mogadiscio sarebbe circolata, tra le varie ipotesi, la voce che i due cronisti, qualche giorno prima di essere uccisi, stessero indagando sulla motonave "21 OTTOBRE" della "SOMALFISH", vengono fornite notizie su SAID MUGNE e sulla stessa ditta¹. Il 31.5.1994, il collaboratore poneva in correlazione diretta l'attentato con le indagini sulla "SOMALFISH", indicando i mandanti in alcuni ex esponenti dei vertici militari somali e funzionari della cooperativa.

Le due note sopracitate sono state inviate alle SS.AA. ed agli Organi di Polizia Giudiziaria, compendiate in un'unica informativa l'8.6.1994, declassificata su richiesta del Dipartimento della Pubblica Sicurezza per il successivo inoltro alla Procura della Repubblica di Roma.

Nell'agosto 1994, il Dipartimento della P.S., anche sulla scorta di articoli stampa relativi ad indagini condotte dalla Procura della Repubblica di Milano, in merito ad un collegamento tra l'agguato e presunte tangenti pagate da imprenditori italiani in Somalia, segnalava il possibile coinvolgimento nell'episodio di alcuni personaggi di dubbio profilo, tra cui **Giancarlo MAROCCHINO**, il quale era comparso con "atteggiamenti decisionisti" nei filmati girati dalla televisione elvetica sul luogo dell'agguato e, interpellato dal cronista svizzero, aveva affermato "è un omicidio politico"....."Ilaria era

¹ In una nota dell'8.4.1994 si parla per la prima volta della "SOMALFISH", cooperativa italo-somala, amministrata da SAID MUGNE, definito "noto per una tangente somala, collegata a quella italiana". L'informativa riguardava il sequestro, a BOSASO, della citata motonave "21 OTTOBRE". La nave, sulla quale si vedeva anche oltre, era stata sequestrata dalla fazione filo-iraniana SSDF e, per essa sarebbe stato pagato un riscatto sia dalla SOMAL-FISH, che dalla comproprietaria società italiana FEDERPESCA.

andata nel posto sbagliato"². In risposta, il SISMi comunicava di conoscere tutti i nominativi indicati dalla PS e di aver già riferito su di loro all'Autorità Giudiziaria, direttamente o tramite D.I.G.O.S, prima dell'omicidio ALPI.

In esito a tali informazioni il Centro Roma 1 evidenziava sospetti circa l'implicazione di **MAROCCHINO** ("esperto di armamenti di ogni tipo") e di **Elio SOMMAVILLA** (sacerdote, geologo e "grande conoscitore di ambienti di mafia") nell'omicidio dei giornalisti, in un ruolo di "mandanti o mediatori fra i mandanti e gli esecutori".

Pur senza attribuire l'informazione direttamente alla fonte **OWISSIS**, ma a generiche "fonti di non valutabile attendibilità", il Centro riferiva che il ruolo di **MAROCCHINO** e **SOMMAVILLA**³ nell'omicidio sarebbe stato motivato dal fatto che i due cronisti avevano scoperto un loro interesse in traffici di armi e droga, sostenendo, altresì, che i due "uomini d'affari", insieme ad alcuni "notabili somali" tra cui HALIMA ABDI ARUSH, Presidentessa delle donne somale di Mogadiscio, si stavano adoperando per riorganizzare la società italo-somala "SOMAL-FRUIT"⁴.

Ulteriori approfondimenti, richiesti in merito al Centro Roma 1, non hanno fornito conferme; tuttavia la notizia è stata inoltrata con fax al solo SISMi il 9.12.1994.

Il 29 successivo il SISMi rispondeva di non avere elementi di riscontro in merito alle prospettate responsabilità del **MAROCCHINO** e del

² L'oscuro riferimento potrebbe essere proprio al porto di BOSASO.

³ Il nome di **SOMMAVILLA** era già emerso in un fax del SISMi del 10.2.1993, in cui si parlava di armi inviate al Generale AIDID, tramite l'opera umanitaria "Centro Europeo Formazione Agraria - CEFA" di Bologna.

⁴ Va ricordato quanto già detto: nei primi reportage giornalistici sull'episodio ALPI, questo veniva fatto rientrare proprio nella "guerra" instauratasi tra questa società (cui appartenevano gli uomini della scorta dei due giornalisti) e la multinazionale americana DOLE.

SOMMAVILLA nell'attentato⁵, ma di aver trasmesso all'Autorità Giudiziaria il nostro telex del 9.12.1994.

Riferendo ulteriormente sul **MAROCCHINO**, il Centro Roma 1, sulla scorta di notizie fornite dalla fonte **OWISSIS**, indicava che il soggetto aveva approntato, in Somalia, un'officina per l'assemblaggio di armi pesanti e che era interessato all'acquisto di una grande quantità di beni saccheggiate dai miliziani, da rivendere, in collaborazione con un certo **AWALE**, del clan **Habarghidir-Saad**, e di alcuni italiani residenti a Napoli, Bari e Brindisi, in cambio di armi, munizioni e droga. Queste notizie sono state trasmesse al SISMi il 20.12.1994 unitamente ad altre successive, relative a un ulteriore progetto di "cooperazione" tra Italia e Somalia, denominato "SOMIB", al quale sarebbero (stati) interessati **Giancarlo MAROCCHINO** e tale **Starlin ABDI ARUSH**, residente a Torino, appartenente al clan **Habarghidir-Saad**, esponente della "Associazione Italo-somala Shabel". Secondo notizie acquisite dal Centro SISDe di Torino presso la Croce Rossa, gli interessi della **Starlin** e della sua famiglia "rientrerebbero nella giro degli affari del noto **Giancarlo MAROCCHINO**". La **Starlin** è inoltre sorella della citata **Halima ABDI ARUSH**.

Il 30.1.1995 il SISMi, non confermando l'esistenza del progetto "SOMIB" né, evidentemente, la partecipazione ad esso del **MAROCCHINO**, indicava una sorella della **Starlin** come "sospettata di traffico di armi dall'Italia (Livorno e Napoli) in direzione della Somalia".

In un ulteriore fax del 12.4.1995 il SISMi comunicava di aver appreso che nel traffico di armi gestito dal **MAROCCHINO** sarebbero coinvolti l'italiano **Giovanni POLVANI** (dal 91/92 residente in Kenya) e il somalo **Mohamed**

⁵ Il possibile coinvolgimento di **MAROCCHINO** nell'omicidio di **ALPI** e **HROVATIN** è stato oggetto di un dibattito, il 28.11.1994, nel corso del "Maurizio Costanzo Show", con l'intervento dei giornalisti **Alessandro CURZI** e **Maurizio TORREALTA**.

QAREB HUSSEIN⁶, responsabile militare del "Movimento dei Fratelli Musulmani" in Somalia. Per il trasporto delle armi verrebbe utilizzata la motonave "21 OTTOBRE", citata sin dal maggio 1994 dalla fonte **OWISSIS**, la quale (5 giugno 1995), di contro, definisce il **POLVANI** come persona stimata e "ritenuta onesta sia dagli stessi somali che dagli italiani con cui era in contatto".

Più recentemente, settembre 1995, la fonte "OWISSIS" ha segnalato che, a causa dei sospetti di implicazione nel caso ALPI, il **MUGNE**, ora residente a Sanaa (Yemen), avrebbe ceduto in locazione l'intera flotta della Somal Fish (posta sotto bandiera bulgara e non più somala) ad una ditta italiana non meglio individuata⁷. Nonostante questo, sempre secondo "OWISSIS", le navi non avrebbero smesso di essere impiegate nel traffico di armi tra Bulgaria, Albania, Italia e Corno d'Africa e nel contrabbando di "incenso e gomma arabica".

Su altro versante, nell'ottobre 1995, la stessa fonte ha riferito che l'omicidio della dottoressa **FUMAGALLI** ed il ferimento del biologo **ANDREOLI**, avvenuti il 22.10.95 all'interno del lebbrosario gestito dalla **CARITAS** a Merca (Somalia), andrebbero attribuiti alle locali fazioni islamiche che avrebbero agito in risposta agli accordi intercorsi tra l'ente solidaristico e il **SOMALI NATIONAL ALLIANCE** (fazione del clan **HABARGHIDIR**, cui appartiene **AIDID**), dopo la chiusura del porto di Mogadiscio.

Da ultimo, "OWISSIS" ha sostenuto la possibilità, adombrata in ambienti somali, di attentati contro i Parlamentari italiani membri della "Commissione Parlamentare d'inchiesta sulla Cooperazione" che avrebbero dovuto recarsi a Mogadiscio per interrogare **MAROCCHINO**. Tale rischio veniva "posto in

⁶ Secondo l'Organismo Militare, il somalo potrebbe identificarsi in **MOHAMUD HUSSEIN MOHAMED FARAH**, residente in Italia dal 1970 al 1984, per motivi di studio. La fonte **OWISSIS** invece, segnala che lo stesso è conosciuto con il soprannome di **FARAH QARE** e si identifica, compiutamente, in **FARAH MOHAMED QARE**, ex-colonnello della Marina Militare, sotto il regime di **SIAD BARRE**, e ufficiale di addestramento (nel giugno 95) dei **FRAELLI MUSULMANI**.

⁷ Sulla questione è, tuttora, in corso attività informativa da parte dei Centri competenti.

relazione all'attentato subito il 20 novembre u.s. dal citato **MAROCCHINO**, il quale avrebbe perso negli ultimi tempi l'appoggio del clan **HABARGHIDIR**....., asseritamente responsabile dell'attentato, compiuto nei suoi confronti proprio nel tentativo di evitare ad ogni costo la sua audizione da parte della Commissione Parlamentare."

In realazione a tale informativa, veniva elaborata una visione per il Direttore del Servizio (in allegato) nella quale si evidenziavano possibili rischi di strumentalizzazione connessi alla segnalazione delle notizie in essa contenute. È opportuno ricordare che, nel corso di un'ulteriore puntata del "Maurizio Costanzo Show", alcuni Membri della Commissione Parlamentare (che effettivamente non è andata a Mogadiscio) hanno espresso forti dubbi circa la fondatezza della minaccia nei loro confronti e, conseguentemente, sostenuto che il Servizio Militare avrebbe architettato il tutto per poter interrogare **MAROCCHINO** senza la loro presenza.

Roma, 6 febbraio 1996

S.2.
inferenza alla LEGI info CRO,
comunicazione su reami capi e
ottavo inf. mafia e gli esecuti
della rete informativa inattesa.
fu la valutazione di compless. (96.2.96)